

AI LETTORI

L'Onorevole Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, rubando chissà come un modesto ritaglio di tempo ai suoi numerosi e gravosi impegni che lo vedono, un giorno sì e l'altro pure, spiccare il volo verso le capitali di tutto il mondo, ha voluto onorare la nostra città e parte del Piceno, con una breve visita della quale nessuno, tranne forse che pochi intimi, ne ha capito il significato vero e proprio.

Non certamente, pensiamo noi, per inaugurare quella specie di monumento dedicato alla "pace negli stadi" sorto all'esterno del "Del Duca", né, tanto meno per ricevere a S. Benedetto la "Palma d'oro della popolarità" che la Croce Verde gli aveva assegnato nel corso del "Gran Galà" di quest'anno. Troppo poco per spostare un Presidente del Consiglio che, con la delicata situazione interna ed internazionale in cui ci ritroviamo, ha sicuramente, o almeno dovrebbe avere, ben altre gatte da pelare.

E allora? Perché tauto rumore di potenti elicotteri militari, grande movimento di macchine "blu" e spiegamento di ingenti forze di polizia in ogni angolo della città?

Mah! Mistero. Nessuno lo ha capito.

Comunque, a parte quello che sarà stato il vero motivo della visita, l'occasione di una simile presenza nel Piceno, è sembrata, giustamente, più che mai ghiotta agli amministratori locali, provinciali, regionali ed ai rappresentanti delle associazioni economiche e sociali per implorare, con un laconico piagnisteo, un urgente e concreto aiuto per una città ed un territorio che non riescono ad uscire dal lungo tunnel di una lenta agonia in cui da tempo si sono cacciati.

Rispolverato il vestito della festa, i nostri amministratori hanno così accolto il Presidente del Consiglio, attorniato dal solito codazzo dei vari onorevoli Nepi, Merloni, Silvestri, Forlani, Cupelli, Fosechi e compagnia bella, nella cosiddetta, chissà perché "Sala della Ragione" del Palazzo dei Capitani per fargli conoscere, dalla viva voce del Sindaco Nardinocchi, che "la città di Ascoli da troppo tempo subisce una sorta di abbandono malgrado la ricchezza di storia e di risorse. Non sarà il mio — ha precisato Nardinocchi — un sermone di lagnanze, ma un richiamo a quella giustizia di distribuzione che, è doveroso sottolineare, è stata finora assai carente. Ascoli vuole uscire dalla logica assistenziale dello stato perché confida sull'impegno delle sue forze, sulla partecipazione dei suoi cittadini? Se noi, però, faremo la nostra parte, è anche giusto che non rimangano isolati i nostri sforzi".

E giù, il buon Nardinocchi, a snocciolare come monotona giaculatoria, i principali problemi che attanagliano la realtà sociale ed economica ascolana: revisione dell'anticipato taglio dei benefici ex Casmez e CEE; legge Tognoli per i parcheggi al servizio del centro storico; sviluppo delle grandi e medie comunicazioni; Università, legge speciale per il recupero del centro storico, conservazione della integrità territoriale del Piceno e tante, tantissime altre preoccupazioni che angosciano e mortificano sempre più, giorno dopo giorno, amministratori ed amministrati ascolani.

Quanti problemi! Ma davvero tanti? — si sarà chiesto Giulio Andreotti gettando uno sguardo interrogativo verso il gruppo degli impettiti parlamentari piceni e regionali, come a voler dir loro "ma voi, allora, che ci state a fare?"

Già, che ci state a fare! Anche su questo ipotetico interrogativo del Presidente, nessuno ad Ascoli, in una città cioè che ha subito nel tempo, una dopo l'altra, umilianti mortificazioni e penalizzazioni di ogni genere, ha mai saputo dare una risposta precisa.

A questo punto il povero Andreotti, che forse era veramente sceso ad Ascoli per immortalare con la sua presenza uno dei momenti... storici della città, l'inaugurazione cioè di quella specie di monumento realizzato per calmare gli animi fucosi di coloro che non hanno altri pensieri per la testa, preso alla sprovvista dalle pressanti esposizioni e richieste dei vari Nardinocchi, Basso, Ramadori, Giampaoli ecc., in un primo momento è rimasto perplesso poi, aiutandosi con le solite intelligenti, argute battute umoristiche, prima di passare alle varie richieste, ha messo le mani avanti sottolineando il momento grave del bilancio dello Stato.

Ha cercato quindi di dare una risposta ai problemi da risolvere che gli erano stati posti da nostri ingenui amministratori, li ha passati in rassegna ad uno ad uno e per ciascuno di essi ha promesso che...

Già! Ha promesso che cosa? Anche su questo punto nessuno ci ha capito niente.

E poiché "tutti i salmi finiscono in gloria", a chiacchiere concluse il Presidente è volato per altri lidi per ritrovarsi, dopo una brevissima apparizione a S. Benedetto e a Fermo, presso la fastosa villa di un grande industriale di S. Elpidio a Mare ove, sempre attorniato dai soliti parlamentari marchigiani, da potenti imprenditori ed operatori economici e da alcune "dame" della cosiddetta società "bene", è stata consumata una lauta cena.

A notte alta, mentre ancora all'interno della villa elpidiense scoppiettavano festosi miriadi di tappi di fine "champagne" per festeggiare l'avvenimento, ad Ascoli, tanti bambini, dormivano sonni tranquilli nei loro letti sognando in quel pallone infilato ad un palo, un caramelloso "lecca lecca" grande così.

a.p.

Confettificio
F.lli ALESSI
Appignano Del Tronto

Appignano del Tronto

Tel. 86492 - 86213

Abiti da sposa

Comunioni

Bomboniere
personalizzate

Confettificio
F.lli ALESSI
Appignano Del Tronto

Partecipazioni

Confetti
all'Anisetta Meletti

Decorazioni
a mano

Confettificio
F.lli ALESSI
Appignano Del Tronto